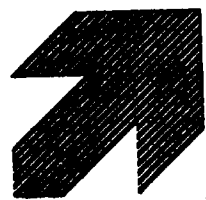
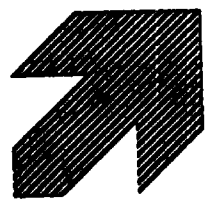


Borsa
+1,32%
Indice
Mib 766
(-23,4% dal
2-1-1990)



Lira
In fase di
recupero
su tutto
il fronte
dello Sme



Dollaro
Un altro
ribasso
(1.124,37 lire)
Stabile
il marco



ECONOMIA & LAVORO

**Olivetti
De Benedetti
ribadisce:
4mila esuberi**

■ TORINO Da molto tempo in Italia non si riuniva un gruppo di ministri per assumere iniziative di politica industriale. Ci hanno provato martedì Donat Cattin, Battaglia Pomicino, Piga ed il sottosegretario Cristofori. Hanno partorito la cassa integrazione per 2.800 lavoratori Olivetti. Ed hanno suscitato un vespaio di polemiche. «Quel dato di 2.800 esuberi - ha commentato l'ing. Giorgio Panattoni dell'Olivetti - non è di fonte nostra. Credo sia un'interpretazione del numero di dipendenti che potrebbero essere coinvolti nel processo. Noi però confermiamo che sono 4.000 gli eccedenti in Italia per cui portiamo avanti la procedura di cassa integrazione a zero ore a decorrere dal 7 gennaio». E da Milano De Benedetti ha aggiunto: «Noi abbiamo fatto dei conti di cui siamo certi e siamo convinti che i prepensionamenti sono il mezzo meno costoso ammesso che si vogliono usare degli ammortizzatori sociali. Per dimostrare questo siamo pronti a qualsiasi discussione. Se poi il governo vuole la cassa integrazione abbiamo già proceduto a fare richieste per 4.000 persone».

Duro il giudizio del segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi: «Abbiamo detto in tutte le sale di essere intenzionati a zero ore e la grande novità è che ci viene proposta di proprio la cassa a zero ore. E come se il governo dicesse ad Olivetti e sindacati: "scontratevi!". Non vorrei che si facesse un gioco delle parti, col governo che dichiara forfait e l'azienda che di conseguenza dirà di essere costretta ad imboccare la strada più drammatica. Se vuole evitare lo scontro, il governo metta in campo misure nuove, dal prepensionamento alle riduzioni di orario. E Donat Cattin convochi subito le parti».

Queste date sono state confermate ieri dal ministro del lavoro, che ha ribadito la sua contrarietà al prepensionamento. «L'Italia non è l'Isola di Tahiti». Come prevedevamo - ha commentato il segretario Fim Luciano Sciala - sono stati delusi coloro che ritenevano i prepensionamenti la soluzione più facile e naturale. Gli ha risposto seccamente il segretario della Uilim Piero Senta: «C'è da rimanere sbalorditi. Non capita spesso di vedere un sindacato che esprime soddisfazione di fronte ad un governo che, in una situazione grave come quella dell'Olivetti, fornisce un'alibi alla decisione unilaterale dell'azienda di mettere in cassa integrazione a zero ore 4.000 dipendenti».

Ieri intanto 10mila lavoratori Olivetti del Canavese hanno dato vita a nuovi scioperi e manifestazioni. Sciopero anche a Marcanise dove tecnici e operai hanno dato vita a blocchi stradali. ■M.C.

**Nuova tornata di agitazioni
Così Cgil, Cisl e Uil hanno deciso
di rispondere alla Federmeccanica
dopo la rottura delle trattative**

**Donat Cattin incalza gli industriali:
«Venite da me domani a Torino»
Airoldi: «Per cavarsela devono solo
fare autocritica. E dire di sì»**

Mortillaro: non vado a Canossa E i sindacati ribattono con quattro ore di sciopero

Mortillaro non va a Canossa, ribadisce, a nome degli industriali metalmeccanici, il «gran rifiuto» ad ogni sia pur minima riduzione degli orari di lavoro. Donat Cattin replica: cambiate idea e venite da me domani a Torino. Silenzio di tomba in casa Confindustria. I sindacati rispondono con scioperi e manifestazioni. Assemblee da mercoledì nelle fabbriche con i dirigenti Fiom, Fim e Uilim

invece, aveva rialzato, con un linguaggio più diplomatico, la linea della Federmeccanica. Accettazione, cioè, di tutti i punti, salvo quella modestissima riduzione di orario.

Ed eccoci al giorno dopo. Donat Cattin, da Torino, fa sapere che lui domani alle 16 e 30 sarà nelle sale della Prefettura ad aspettare gli industriali, purché portatori di nuove idee. Fatto sta però, che, almeno fino a ieri sera, le parti non erano state convocate. La Confindustria, ieri, è rimasta abbottonatissima, impenetrabile. Mortillaro, tra gli altri, ha incontrato un anonimo dirigente sindacale. Fa sapere di non essere in grado di interpretare le ragioni dello «slog» del ministro del Lavoro. Interpellato telefonicamente dal cronista assinese di aver dato «un'importante contributo alla riforma delle relazioni industriali». In che cosa consiste questo contributo? «Consiste nel dire che il re è nudo e che le piattaforme sindacali, d'ora in poi, dovranno

tener conto delle compatibilità. Non basta chiedere. Il contratto si farà, sia sicuro, ma per la prima volta si farà all'insegna dell'intelligenza». Ma avete contro tutti, dal ministro ai sindacati, per non dire del metalmeccanico, davvero «nudi»? Non crede che tutta la vicenda si sia messa in un vicolo cieco? «Vedrà che si troverà una soluzione equilibrata. La partita è tutt'altro che chiusa. Fino ad oggi si è andato avanti a furia di scossoni, di spallate. Ora non più. Il presidente della Confindustria? La sua linea è esattamente la nostra».

Come si può ben arguire un atteggiamento che non mostra incertezze. Un uomo solo che sa, finalmente, «l'autunno caldo» dei padroni? E se, invece, facessero sul serio? I sindacati metalmeccanici ieri hanno annunciato quattro ore di scioperi articolati. Lunedì avrà luogo un comitato direttivo della Cgil, poi un comitato centrale della Fim. Martedì si incontrano Fim Fiom e Uilim

Mercoledì i dirigenti sindacali saranno nelle fabbriche per una consultazione, se l'accordo sarà stato raggiunto, per organizzare le prospettive dell'azione sindacale, in caso contrario «E allucinate», commenta Angelo Airoldi, segretario Fiom «i padroni hanno un unico modo per cavarsela se invece facessero sul serio, volessero dare un colpo definitivo (come dice l'anziano Donat Cattin) al sindacato per dirlo ad un collaboratore subalterno (le «nuove» relazioni industriali, versione Mortillaro)? Una testinazione di questi desideri viene anche dalle proposte avanzate dalla Federmeccanica in materia di diritti (un capitolo che non può essere tagliato via, come ha spiegato ieri Airoldi). Ad esempio laddove, a proposito di malattia si vorrebbero introdurre norme persecutorie nei confronti di chi si ammalia troppo (magari respirando le aere non disinguate delle fabbriche).

denze governative in materia di prepensionamenti. Questi moderni «capitalisti» sarebbero incolleriti (ma ieri De Benedetti è sembrato appoggiare una linea «morbida»), per non poter mungere abbastanza dalle mammelle dello Stato? (Pininfarina ieri avrebbe visto Andreotti). E torna la domanda se invece facessero sul serio, volessero dare un colpo definitivo (come dice l'anziano Donat Cattin) al sindacato per dirlo ad un collaboratore subalterno (le «nuove» relazioni industriali, versione Mortillaro)? Una testinazione di questi desideri viene anche dalle proposte avanzate dalla Federmeccanica in materia di diritti (un capitolo che non può essere tagliato via, come ha spiegato ieri Airoldi). Ad esempio laddove, a proposito di malattia si vorrebbero introdurre norme persecutorie nei confronti di chi si ammalia troppo (magari respirando le aere non disinguate delle fabbriche).

Manifestazioni in tutta Italia, cresce la protesta delle tute blu

■ MILANO Strade e stazioni in tilt, scioperi e presidii ai cancelli, cortei dentro e fuori le fabbriche. Una impennata simultanea della protesta operaia dalle prime ore di ieri fino al tardo pomeriggio, una giornata di lotta durissima contro l'ennesimo veto di Mortillaro. Quasi ovunque adesioni massicce, mai sotto il 90 per cento, agli scioperi molto spesso spontanei.

A Milano cancelli presidii nelle zone Sola, Lambate Sempione e Cinisello Corti in viale Monza, viale Sarca, viale Lombardia, via Varesina e presso la Gte. Oggi nuovo sciopero per tutte le fabbriche milanesi dalle 9 ai turni di mensa con corteo da piazza San Babila all'Assolombarda di via Pantano. A Mantova ieri sciopero provinciale e oggi altre due ore di fermata. A Como alle 13,13

Lombardia, che non si avvia il negoziato interconfederale di giugno '91 se prima non si chiudono i contratti. Infine chiede lo sciopero generale. Analoga richiesta del direttivo Cgil Toscana e di Fim-Fiom-Uilm di Firenze.

In Toscana ieri scioperi articolati di Nuova Pignone, Fiat e Galileo. Oggi corteo da Nuovo Pignone alla Regione (Incontro con i capigrupp) Sciopero ieri alla Piaggio di Pontedera con blocco della strada per Pisa. Proteste a Pombino (blocco stazione), a Viareggio (Bloccata l'Aurelia), a Pisa corteo in centro, a Livorno si registrano provocazioni contro il corteo operaio (lancio di uova e monetine).

A Venezia blocco della ferrovia a Mestre fino alle 11 da parte di circa 15 mila tute blu di Porto Marghera. Alle 8 si è fermata la Jor-Galileo, alle 9 i cantieri navali Breda e

tutte le aziende dell'alluminio. Cortei al cavalcavia di Mestre, a San Giuliano e statale Roma. «Molte facce nuove, molti giovani», dice Augusta Sasso, delegata «Gente mai vista, lavoratori che mai avevano aderito agli scioperi». Giorgio Molin dei cantieri Breda: «Quando abbiamo indetto lo sciopero, la fabbrica è scattata, tanta era forte la tensione».

A Modena in duemila si sono riversati davanti alla sede dei sindacati al grido di «contratto, contratto», e poi hanno invaso piazza Grande. Manifestazione a Cento, ovunque assemblee Scioperi e cortei a Carpi, Sassuolo, Maranello, Mirandola. Oggi tre ore di sciopero con assemblee a Reggio Emilia, Correggio, Sant'Ilario Bologna. Oggi grossa manifestazione a Casalecchio, domani alle 16 assemblea all'Università all'incontro tute blu-stu-



denti partecipa il segretario regionale Fiom Francesco Garibaldi. Venerdì sono previsti due grandi cortei, uno dalla Bologna al Motor Show e l'altro da Santa Viola alla Provincia ed al Municipio (incontro col sindaco Imbenti).

Vivaci manifestazioni anche a Pordenone, Pesaro, Ancona, in tutto il Piemonte

e in Liguria. Fermata l'Aeritalia (corteo in corso Francia a Torino), e lotte spontanee alla Fiat Avto, Viberu, nel Casale. Oggi tocca a Novara e Genova. A Cornigliano da parte dell'Ansaldo e del comparto industriale del porto. Sciopero a La Spezia, nei Tigullio, a Savona, in Val Bormida e Val Pellevra



George Bush

Giornata drammatica a Bruxelles per le sorti dell'«Uruguay round», sull'orlo del fallimento La Cee respinge la pretesa americana di trattative separate sull'agricoltura, e trova alleati

Gatt, l'Europa lancia la riscossa anti-Usa

L'Europa si ricorda di essere la prima potenza commerciale del mondo e risponde picche all'ultimatum americano «Niente trattative separate e preventive sull'agricoltura». L'Uruguay round è in grave pericolo, ma la reazione Cee può mettere in difficoltà gli Usa. Il presidente del Comitato Negoziale, Gross Espiell, chiede che il negoziato sia globale e proceda parallelamente su tutti i dossier.

Gross Espiell si era schierato con le posizioni espresse dalla Cee riguardo alla necessità di procedere nel negoziato in modo parallelo e secondo un criterio di globalità (tesi sostenuta tra gli altri anche da Canada e da moltissimi paesi del terzo mondo) e aveva stabilito che si aprisse subito una trattativa globale su 5 dossier, e cioè Agricoltura, Tessile Servizi Investimenti e Proprietà intellettuale, Regolamento Gatt. Stabilendo anche che oggi a mezzogiorno si dovesse valutare l'evoluzione del negoziato e decidere se continuare o meno. A questa proposta gli Stati Uniti avevano risposto no. Per loro prima c'era l'agricoltura e poi si poteva aprire l'Uruguay round. Ma questa volta Bush e soci sono rimasti soli. India, Canada, lo stesso Brasile per non parlare di paesi in via di sviluppo hanno cominciato a mostrare insofferenza per l'intransigenza della signora Carla

Hills. E nei corridoi è cresciuta l'attenzione per le proposte europee.

Così quando nel tardo pomeriggio il Consiglio dei ministri Cee si è riunito ha avuto buon gioco a dichiarare che «l'intransigenza americana aveva avuto soprattutto l'effetto di elevare il livello dell'unità all'interno dei Dodici» e che unanime mente era stato deciso che il pacchetto sui tagli ai sussidi in agricoltura non sarebbe stato modificato. «Non si può isolare nessun dossier - aveva concluso il Consiglio - è un modo di procedere inaccettabile e noi non l'accettiamo».

Una risposta secca che forse, se gli americani avessero tenuto un atteggiamento più flessibile non sarebbe arrivata. In mattinata infatti erano circolate diverse ipotesi di cambiamento della proposta europea che prevedevano meccanismi di automatismo più evidenti nell'abbattimento dei sussidi

all'export, che parlavano anche di offerte a margine quali il rinnovo per un anno della convenzione Usa-Cee per i mercati di Spagna e Portogallo (maus e sorgo) che voleva dire che per altri dodici mesi nei due paesi avrebbero venduto solo i produttori americani (in cifre 2 milioni e mezzo di tonnellate) e addirittura qualcuno aveva avanzato anche l'ipotesi che la Cee si sarebbe potuta impegnare per un'autorizzazione delle esportazioni nei prossimi cinque anni del 25%, insomma visto che il problema è quello della conquista dei mercati (in questo le sovvenzioni avevano facilitato l'espansione sui mercati terzi dell'Europa) la Cee, uscendo forse un poco dalla logica del negoziato Gatt, era comunque disposta a fare concessioni. Ad dirittura il commissario negoziatore della comunità, l'olandese Franz Andriessen, martedì sera al Consiglio dei

ministri aveva chiesto un'estensione del suo mandato riuscende a suscitare le ire di francesi e irlandesi ma riuscendo anche a dividere il 12. Ebbene, nonostante tutti sapessero tutto, e gli americani ovviamente avessero discusso direttamente con i comunitari, hanno deciso di giocare al terrorismo negoziale e prima il ministro dell'agricoltura Clayton Yeutter («qui un centinaio di Paesi sta perdendo tempo») e poi tutta la delegazione hanno lanciato messaggi tipo l'Uruguay round è fallito, inutile continuare, è meglio rinviare tutto. Ottenendo solo di intanto la maggioranza e di far reagire con orgoglio la Cee. Ieri notte nella «green room» i 107 si sono riuniti nuovamente sul tavolo della proposta del presidente di «globalizzare» il negoziato sui 5 dossier. Se gli Stati Uniti diranno ancora no, oggi il clima potrebbe diventare ancora più pesante.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

■ BRUXELLES I primi a reagire sono i francesi Mermaz e Rausch, rispettivamente ministri dell'agricoltura e del commercio Estero. «Gli Stati Uniti non sono i padroni del mondo. E non c'è alcuna ragione perché la Comunità europea al primo fischio americano si precipiti a modificare la propria proposta e fare assurde concessioni. Si può negoziare anche a gennaio. Noi non abbiamo fretta». Queste dichiarazioni erano state fatte poco pri-

ma dell'inizio del Consiglio dei ministri della Cee (commercio Estero e Agricoltura) per fare il punto della situazione. E giungevano al termine di una giornata convulsa e in un certo senso drammatica per le sorti dell'Uruguay round.

Tutto era cominciato ieri notte nella «Green room» che ospitava la riunione del Tnc (il comitato che riunisce i rappresentanti dei 107 paesi) quando il presidente dell'Uruguay round, l'uruguayano Enrique

mentale. Ieri notte nella «Green room» che ospitava la riunione del Tnc (il comitato che riunisce i rappresentanti dei 107 paesi) quando il presidente dell'Uruguay round, l'uruguayano Enrique

**I pensionati
insistono: «Subito
le nuove leggi
sulla previdenza»**



I sindacati dei pensionati continuano a premere sul Parlamento perché siano approvate al più presto - e con i miglioramenti richiesti - le proposte di legge sulla previdenza. Ieri i segretari generali Rastrelli (Cgil), Chiapelli (Cisl) e Minuti (Uil) hanno incontrato i parlamentari di Pci Pci e Dc. Queste alcune delle richieste dei sindacati: nuovo aggancio delle pensioni alla dinamica salariale emanare un decreto per rendere utilizzabili i mille miliardi stanziati dalla Finanziaria dello scorso anno per le pensioni d'annata inserimento nella prequazione per i lavoratori dello spettacolo e dei fondi speciali, anticipare al 92 i miglioramenti a favore delle pensioni inferiori alle 900mila lire ottenere la sede legislativa sia al Senato che alla Camera per il disegno di legge sulle pensioni d'annata.

**Aumentano
petrolio
e gasolio
da riscaldamento**

È scattato dalla mezzanotte di ieri l'aumento di 23 lire il litro del gasolio e del petrolio per riscaldamento. Lo ha reso noto il ministero dell'Industria ricordando che il prezzo al consumo del gasolio per riscaldamento è passato dalle precedenti 1062 alle 1085 lire il litro, mentre quello del petrolio per riscaldamento è passato dalle 787 alle 810 lire il litro. Gli aumenti sono dovuti all'andamento dei prezzi rilevati sui mercati europei presi a riferimento per la determinazione dei prezzi in Italia.

**La Cee vede nero
sul futuro
immediato
dell'economia**

La commissione Cee è pessimista sull'andamento economico di breve termine nei 12 paesi della comunità. L'attuale clima di recessione, dicono a Bruxelles si deve soprattutto alla crisi del Golfo Persico e al deprezzamento del dollaro. «Le nostre prospettive di breve termine», ha detto il commissario Cee agli affari economici e finanziari, Henning Christophersen, «sono meno favorevoli di quanto lo fossero alcuni mesi fa». La crescita economica dovrebbe rallentare intorno al 2,25% nel 1991, rispetto al 2,9% del 1990 e al 3,8% del 1989. Con un tasso del genere, ha detto Christophersen, la Comunità non può sperare di vedere scendere il tasso di disoccupazione mentre il tasso d'inflazione dovrebbe continuare a salire.

**Bankitalia
conferma
la difesa
del cambio**

All'autorità monetaria «non si può più chiedere molto» non ci sono più spazi per «accomodare» comportamenti incoerenti riguardo a prezzi, salari e deficit di bilancio». La difesa del cambio della lira, infine non sarà alcuna tentata. Il nuovo ammonimento della Banca d'Italia è venuto ieri dal suo direttore generale, Lamberto Dini, che ha scelto la platea di un seminario a New York.

**Barucci (Abi):
«I tassi italiani
hanno raggiunto
il massimo»**

Mentre i tassi d'interesse americani si sono ridotti negli ultimi tre mesi, in Italia - a giudizio del presidente dell'Abi Piero Barucci - «potrebbero aver toccato il massimo» e il loro valore potrebbe essere quindi considerato sufficiente, se la lira manterrà le proprie posizioni e se i tedeschi non rialzeranno ancora i propri tassi. «I tassi», ha spiegato Barucci - hanno sui mercati mondiali un andamento a forbice, crescono quelli a breve termine e diminuiscono quelli a lungo termine. In Italia, invece, aumentano anche i tassi a lungo termine. Inoltre, mentre sui mercati mondiali il margine di guadagno sulle operazioni è in crescita, in Italia si è fortemente ridotto». Anche il divario tra i tassi attivi e passivi è diminuito dello 0,6% in pochi mesi, ha reso noto Barucci.

**A Natale
arrivano
25 mila miliardi
di tredicesime**

Nella busta paga della tredicesima ci saranno quest'anno quasi 3.000 miliardi in più. Secondo i calcoli dell'Unione nazionale consumatori, le tredicesime nette erogate ai lavoratori dipendenti e pensionati ammontano complessivamente a 24.725 miliardi di lire, contro i 22.060 dello scorso anno. Per il terzo anno consecutivo la fetta più grossa va ai pensionati, con 7.960 miliardi, ma l'incremento più alto in assoluto è quello dei dipendenti pubblici, con ben 1.130 miliardi in più rispetto al 1989. Altri 6.820 miliardi sono per i lavoratori dell'industria e 3.475 per il terziario, mentre ai pochi dipendenti del settore agricolo va la quota minore, 430 miliardi.

FRANCO BRIZZO

FILPT-CGIL Federazione Italiana Lavoratori Poste e Telecomunicazioni	CGIL Confederazione Generale Italiana del Lavoro
SUMMIT ROMA HOTEL Via della Stazione Aurelia, 99 - Roma	
6 DICEMBRE 1990 - ORE 9.30	
Conferenza di Produzione sui Servizi Postali: un'Azienda Pt all'altezza delle esigenze della collettività. le proposte della Cgil e della Filpt.	
Presiede Rosario Treffletti - Segr. gen. agg. Filpt	
Relatore Carmelo Romeo - Segr. gen. Filpt	
Interviene On. Antonio Testa - Presidente IX Commissione della Camera dei deputati	
Conclude Antonio Pizzinato - Segr. confederale Cgil	
7 DICEMBRE 1990	
Ore 9.30 - Apertura dei lavori DIBATTITO Intervengono On. Giuseppe Mangano, deputato Pci, dottor Enrico Veschi, direttore generale ministero Pt	
Ore 11.30 - Confronto sindacato-governo-istituzioni Rappresentati da Bruno Trentin, segretario generale Cgil, On. Oscar Mammì, ministro delle Poste, sen. Guido Bernardi, presidente VII commissione del Senato della Repubblica Condotta da Franco LOCATELLI (giornalista de «Il Sole 24 Ore»)	